

# Unioni civili, un'altra mina prima del voto

Un emendamento Quagliariello-Calderoli per bloccare la legge. Domani si parte con gli scrutini segreti

**ROMA** Il primo voto sulle unioni civili omosessuali sarà domani in Senato. Ed è proprio qui che potrebbe inciampare subito la legge, per via di un emendamento a prima firma Gaetano Quagliariello e Roberto Calderoli: la richiesta di non passare al voto. Una sorta di blocco preventivo che farebbe saltare tutto. «Abbiamo già richiesto le firme per chiedere il voto segreto», dice Quagliariello. E spiega: «Non vogliamo far saltare tutto, semplicemente chiediamo che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato».

Si arriva al voto del Senato e i nodi da sciogliere sono tanti. A cominciare dal «patto d'onore» che non è ancora stato onorato: ci sono cinquemila emendamenti che la Lega si è

## Il testo

Domani in Senato cominceranno le votazioni sul ddl Cirinnà sulle unioni civili. Il M5S ha lasciato libertà di coscienza ai parlamentari sulla stepchild adoption, che i centristi chiedono di stralciare. Il Pd replica: il testo non cambierà

impegnata a ritirare in gran parte, in cambio del ritiro dell'emendamento del senatore del Pd Andrea Marcucci, il cosiddetto «super canguro» che taglierebbe via molti di quegli emendamenti. Il capogruppo leghista Gianmarco Centinaio garantisce che li toglierà, ma Calderoli ha posto come condizione che prima di tagliarli bisogna stabilire quali sono ammissibili e quali no. Condizione complicata, visto che l'ammissibilità degli emendamenti viene stabilita una volta arrivati in aula.

Si va al voto e la conta dei favorevoli e contrari è magmatica e difficile. Dopo che ha dato ai suoi la facoltà di votare secondo coscienza, ieri Grillo, insieme a Casaleggio, si è assunto la responsabilità della

scelta e ha precisato: libertà di voto sulle adozioni, ma sì alla legge. I senatori M5S si sono contati: una trentina (su 35) è a favore, ma nel conteggio bisogna sottrarre due senatrici (una ha appena partorito, l'altra è prossima). Ci sono a favore i voti dei verdiniani, diciannove, ma poi bisogna mettere sul piatto della bilancia dei contrari quelli dei democratici cattolici: i firmatari dell'emendamento che trasforma la stepchild adoption in affidamento rafforzato sono una trentina.

E la domanda è: si può pensare che tutti e trenta voteranno contro questa norma dopo che, ancora una volta, Matteo Renzi e Maria Elena Boschi hanno detto di andare avanti sul disegno di legge così com'è? Nell'aula di Palazzo Mada-

ma si è inasprita la posizione di Ncd, con Renato Schifani che ha annunciato di voler far introdurre più scrutini segreti possibile durante la votazione dopo che l'appello di Angelino

Alfano, ministro e leader di Ncd, non è stato raccolto dal Pd, nemmeno su una virgola. Non era possibile raccogliergli, secondo i dem, visto che Alfano chiede sia lo stralcio della stepchild adoption, sia la riscrittura di quasi tutti gli articoli della legge per non farla assomigliare a un matrimonio.

Intanto anche da Scelta civica si leva una voce. È quella di Enrico Zanetti, segretario politico del partito e viceministro dell'Economia: propone un referendum propositivo sulla stepchild adoption, sulla stessa linea di quello che ci sarà ad ottobre per la riforma costituzionale. Ovviamente, questo prevede lo stralcio della norma dal testo di legge.

**Alessandra Arachi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Bruxelles

### M5S contro la parità di genere tra le linee guida del bilancio Ue

Anche a Bruxelles, 5 Stelle al centro di una polemica sui diritti. Due eurodeputati, Zanni e Valli, hanno presentato un emendamento per cancellare la parità di genere (gender mainstreaming) dalle linee guida del bilancio Ue 2017. Critiche dal Pd. La replica del M5S: non siamo contro la parità, ma nel bilancio è uno specchietto per le allodole.

## L'intervista

di **Fabrizio Roncone**

# «Sui nuovi vertici Rai ci siamo sbagliati. Arroganti, sono peggio dei predecessori»

Il dem Anzaldi: l'azienda è sempre sotto accusa. E loro muti, in un silenzio altezzoso

**ROMA** «E poi purtroppo, dopo sei mesi, dobbiamo ammetterlo: su Antonio Campo Dall'Orto e Monica Maggioni ci siamo sbagliati».

**Sbagliati, in che senso?**  
«Da quando ci sono loro, la Rai è peggiorata tantissimo. Sia sul piano della comunicazione, sia su quello della trasparenza».

**Lei è sempre ruvido sulle vicende Rai: ma questo è un attacco violento e inatteso.**

«Ma inatteso, scusi, perché? Ogni giorno l'azienda è sotto accusa per qualcosa: e loro che fanno? Non spiegano, non commentano. Niente, zitti, muti... non bisogna disturbare il manovratore. La verità è che quei due si sono rivelati peggiori dei loro predecessori».

(Mezz'ora di colloquio con Michele Anzaldi, ex portavoce di Francesco Rutelli, molto legato al ministro Paolo Gentiloni, deputato siciliano fintamente spigoloso, furbissimo, membro e segretario della commissione di Vigilanza: per Beppe Grillo, il Goebbels del renzismo; per l'Espresso, l'epuratore della Generazione Leopolda).

«Ma lo sanno il direttore generale Campo Dall'Orto e la presidente Maggioni come sono arrivati lì? Ce li abbiamo messi noi della Vigilanza, con una serie di votazioni a catena complicatissime, con uno straordinario lavoro di mediazione politica. E adesso che fanno? Non vedono, non sentono, non parlano».

**Sulla vicenda del Capodanno anticipato è stata licenziata una persona...**

«Su quella vicenda la Maggioni ha annusato la presenza di fotografi e telecamere ed è venuta a San Macuto ha farsi il suo spottone personale...».

**Disse: «Chi sbaglia paga».**

**Finalmente, no?**  
«Sì, solo che poi l'unico a pagare è stato quel povero disgraziato, mentre Giancarlo Leone, il direttore di Rai 1, è ancora lì, al suo posto. Ed è lui, le ricordo, che a caldo cercò di far sembrare una robetta divertente quel penoso inganno grazie al quale milioni di italiani brindarono in anticipo al 2016».

**La Rai è un'azienda grande e complessa e forse servireb-**



Su Capodanno ha pagato un povero disgraziato e non Leone E quella intervista a chi ha sfregiato Lucia Annibaldi non è servizio pubblico



Per Giannini il problema non si pone più: è stato virtualmente licenziato dagli italiani. Fa ascolti imbarazzanti. E il Tg3 non va, non dà voce alla maggioranza

## be tempo per...

«Per demolirla definitivamente. Guardi, io certe cose le dico per il bene della Rai, per dare un senso al canone che ora tutti pagheranno in massa. Ma questi che fanno? Mandano in onda la Leosini... una che io, dopo quello che ha fatto, non capisco come riesca a prendere sonno la notte... e la Leosini, contro il parere del procuratore di Pesaro, intervista quello che ha sfregiato Lucia Annibaldi, un matto condannato a vent'anni di reclusione nei primi due gradi di giudizio e in attesa del verdetto della Cassazione. È servizio pubblico? No. Infatti è insorto tutto il Parlamento. Ma loro due, Dall'Orto e Maggioni,

si sono giustificati, hanno chiesto scusa? Zero: come sempre muti nel loro silenzio, altezzoso e arrogante».

**In compenso Massimo Giannini, il conduttore di Balzani, risponde puntualmente a tutte le critiche.**

«Guardi, né io né il Pd vogliamo licenziare Giannini: anche perché, regolamenti alla mano, proprio non possiamo. Detto questo, il problema non si pone più...».

**E perché?**

«Perché Giannini è già stato virtualmente licenziato dagli italiani. Fa ascolti imbarazzanti. Ricordo solo che il suo editoriale di martedì scorso è andato in onda tra le 21,05 e le

21,10, esattamente quando Rai 3 è crollata all'ultimo posto tra le reti generaliste. Ma siccome Giannini lavora in un'azienda dove ormai tutto è possibile, invece di starsene buono e mortificato, l'altra sera è pure andato a parlare male di chi lo paga, e stendiamo un velo pietoso sulla cifra del suo stipendio, a «Fuori Onda», su La7, miracolosamente diventata diretta concorrente di Rai 3, grazie alla fallimentare direzione di Andrea Vianello. Che, ovviamente, come pure Leone, se ne sta ancora lì, bello tranquillo al suo posto».

**Lei vorrebbe cacciare tutti.**

«Io parlo cifre alla mano, non come Carlo Freccero, un



**Deputato**  
Michele Anzaldi, 55 anni, Pd, nella Vigilanza Rai

esperto di televisione che parla per suggestioni. E le ripeto che i programmi di Rai 3 vanno male. E aggiungo: anche il Tg3 va male. Certo non come ascolti, anche se quelli che faceva Antonio Di Bella sono assai distanti, ma giornalmisticamente».

**Veramente Bianca Berlinguer fa un ottimo tigi.**

«Ma proprio no! Continua a fare sfacciatamente una sorta di «panino», dove mette insieme governo e opposizione, senza dare voce alla maggioranza. Una distorsione inaccettabile! Al contrario, e questi sono giudizi dell'Agcom, che ha risposto a due esposti del M5S, nei quali si accusavano i tigi di

## Francia Il Front National



### Marine Le Pen: al governo abolirei i matrimoni gay

Marine Le Pen torna in tv dopo settimane di silenzio e nel corso di una intervista a TF1 conferma che sarà lei la candidata del Front National alle presidenziali francesi del 2017. I dirigenti del FN, dopo una riunione a porte chiuse nel weekend, hanno ribadito che in caso di vittoria il Front abolirà la legge sui matrimoni omosessuali introdotta nel 2013 e tratterà con l'Unione Europea per uscire dall'euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le scelte**  
Se parlo a titolo personale? Il Pd di solito mi segue e in passato Renzi non mi ha smentito

essere fascisti e a favore di Renzi, il Tg1 e il Tg2 si comportano bene».

**Quindi Mario Orfeo e Marcello Masi li lasciamo al loro posto?**

«Mi sembra facciano telegiornali equilibrati».

**Meno male che stasera comincia Sanremo.**

«Ecco, appunto: leggo che il personaggio principale sarà l'attore Gabriel Garko, giusto?».

**Così ho letto anche io.**

«Bene: Garko però è l'attore di punta delle fiction Mediaset, e ce n'è pronta una, con lui protagonista, che partirà subito dopo il Festival. Chiedo: è normale che la Rai lanci i divi di Mediaset? È commerciale? Dall'Orto e la Maggioni che ne pensano?».

**Onorevole Anzaldi, lei parla a titolo personale oppure...**

«Quando dico qualcosa, di solito il Pd mi viene dietro. E ricorderà che quando la Berlinguer intervistò Renzi, dopo il nostro ultimo colloquio, lui certo non mi smentì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA